

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1955

*Il Mondo della Luna*

*Tramma per Musica*

*A. Marco Corradini*

2872

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

2

NO

BRAIDENSE

VIA



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

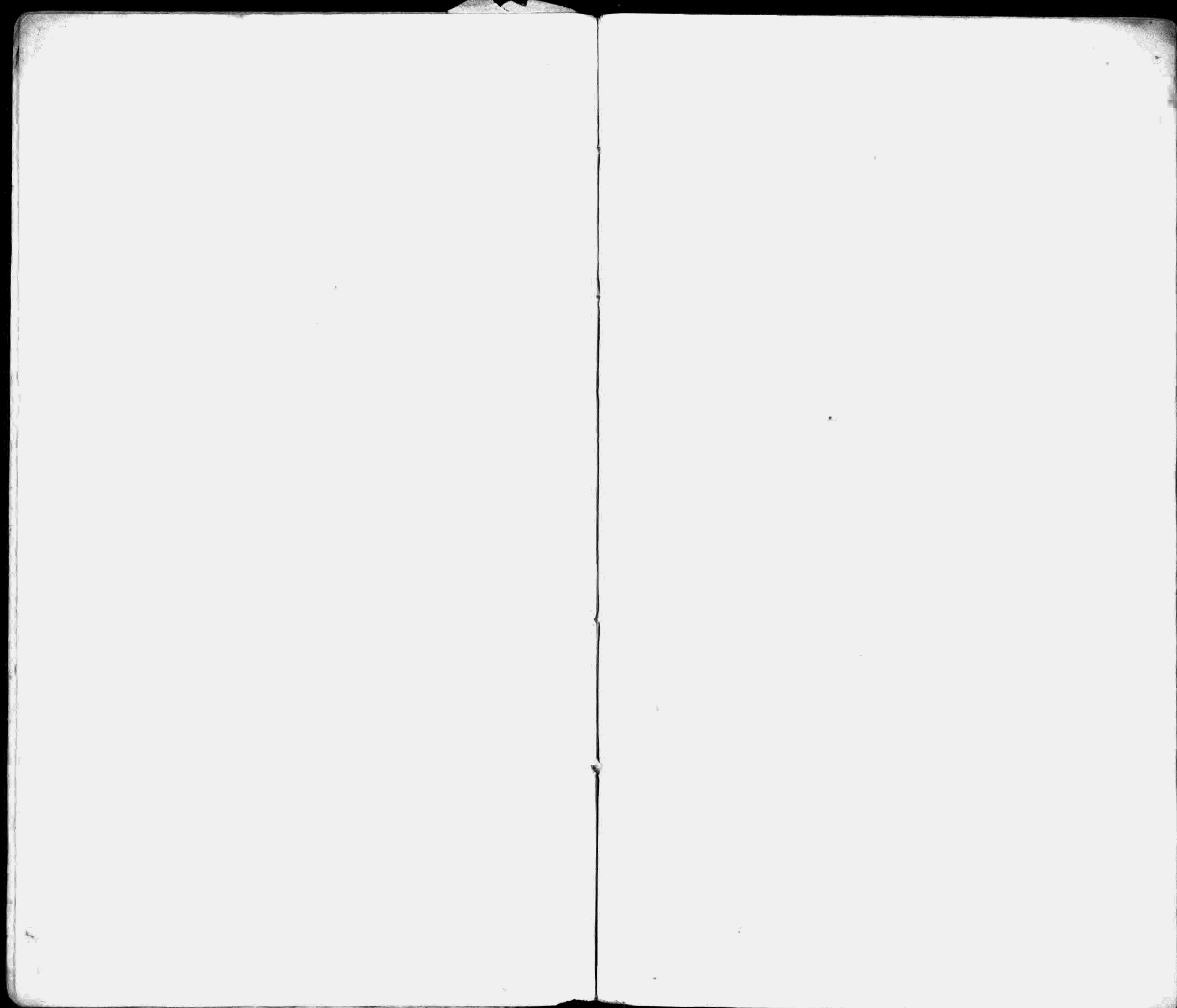
ALGAROTTI

**2872**

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





I L  
M O N D O  
D E L L A L U N A

*DRAMMA PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO OBIZZI

I N P A D O V A

Il Carnovale dell'Anno 1755.

*D E D I C A T O*

AL MERITO DELLE NOBILI  
SIGNORE

D A M E  
DI DETTA CITTA'.



I N P A D O V A

PER GIAMBATISTA CONZATTI.

*Con Licenza de' Superiori.*





# NOBILISSIME D A M E



No de' principali  
motivi che m' ha  
indotto a mettere  
sulla Scena questa giocosa Operet-  
ta, si fu quello di dare a Voi  
Nobilissime DAME, nel presente  
Carnovale quel piacevole tratteni-  
mento, che per me s'è potuto  
maggiore. Perciò mi giova spe-  
rare, che con benigno animo ac-



coglierete questo libretto ; picciola offerta , se per se medesima si riguarda , ma grande , se l'intenzion si considera di chi devotamente ve la presenta . Pieno adunque di quella fiducia , che non può scompagnarsi da chi sa per prova quanto sieno ammirabili gli effetti dell'innata vostra Gentilezza , e quanto sia valido il Patrocinio vostro , mi fo coraggio di protestarmi con profondissima umiliazione

Di Voi Nobilissime DAME

*Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servit.*

GIACOMO GUAETTO.

PERSONAGGI.

FLAMINIA

LA SIG. VITTORIA GALEOTTI.

ERNESTO

LA SIG. MARIA CONCLIN.

LISETTA

LA SIG. FRANCESCA SATARELLI BUINI.

CLARICE

LA SIG. ANGIOLA CANDI.

ECCELITICO

IL SIG. MATTEO BUINI.

BONAFEDE

IL SIG. GIOVANNI LOVATINI.

CECCO

IL SIG. CARLO BAMBARI.



BALLARINI.

IL SIG. FRANCESCO DAVIA.

IL SIG. GIO: BATISTA NICHIL.

LA SIG. CRISTINA NANINI.

IL SIG. GIUSEPPE NANINI.

LA SIG. TERESA GANASSONI.

IL SIG. ANTONIO CAVEDAGNA.

IL SIG. VENANZIO PENGO.

AT.



A T T O  
P R I M O.

SCENA PRIMA.

Terrazzo sopra la Casa di Ecclitico con  
Cannochiale, con Fanali, che illumina  
il Terrazzo.

*Ecclitico, e quattro Scolari.*

*Tutti.* **O** Luna lucente,  
Di Febo sorella,  
Che candida, e bella,  
Risplendi lassù,  
Deh fa, che i nostri occhi  
S'accostino a' tuoi,  
E scopriti a Noi,  
Che cosa sei tu.

*Eccl.* Basta, basta, Discepoli,  
Alla Triforme Dea le voci giunsero,  
Esauditi sarete in breve termine.  
Su via, tosto su gli Omeri  
Prendete l'Arcimassimo;  
Mio Cannocchial novissimo.  
Drizzatel su la Specula  
Perpendicolarmente in ver l'Ecclitica.

A 4

Vo



Vo veder, se avvicinasi  
 De' due Pianeti il Sinodo,  
*Idest* quando la Luna al Sol congiungesi,  
 Che dal Mondo volgare Ecclissi appellasi.  
 Andate, andate subito  
 Pria, che Cinta ritorni al suo decubito.  
*Eccl.* Oh le gran belle cose,  
 Che a intendere si danno  
 A quei, che poco fanno per natura!  
 Oh che gran bel mestier, ch'è l'impostura!  
 Chi finge di saper accrescer l'oro;  
 Chi cavar un Tesoro;  
 Chi dispensa segreti;  
 Chi parla de' Pianeti;  
 Chi vende mercanzia  
 Di falsa Ipocrisia,  
 Chi finge nome, titolo, e figura;  
 Oh che gran bel mestier è l'impostura!  
 Io fo la parte mia  
 Con finta Astrologia, (ti,  
 Ingannando egualmente i Sciocchi, e i Dot-  
 Che un bravo cacciator trova i merlotti,  
 Eccone uuo; Ecco quel buon cervello  
 Del Signor Bonafede.  
 Da lui che tutto crede,  
 Con una macchinetta,  
 Inventata dal mio sottile ingegno.  
 Far un colpo galante ora m'impegno.

## S C E N A II.

*Bonafede, e detto.*

*B. F.* **S**I puol entrar?

*Eccl.* **S**i, venga, mi fa grazia.

*B. F.*

*B. F.* Servo Signor Ecclitico;  
 In che cosa si sta lei divertendo?  
*Eccl.* Nella speculazion di varie stelle  
 Stav'or considerando  
 L'analogia, che unisce  
 Alle fisse l'erranti,  
 Al Capo di Medusa il Can celeste,  
 Al cuore del Leon la spiga d'oro,  
 Ed all'Orsa maggior l'occhio del Toro.  
*B. F.* Oh bellissime cose!  
 Anch'io d'Astrologia son dilettaute,  
 Ma quel, che mi dà pena,  
 È il non saper trovar Dottrina alcuna,  
 Che mi sappia spiegar cos'è la Luna.  
*Eccl.* La Luna è un Corpo Diafano,  
 Che da' raggi del Sol è illuminato;  
 Ma in quel bel Corpo luminoso, e tondo  
 Che credete vi sia? V'è un altro Mondo.  
*B. F.* Oh che cosa mi dite?  
 Colà v'è un altro Mondo?  
 Ma cosa son quei segni,  
 Che si vedon nel Corpo della Luna?  
 So, che un giorno mia Nonna,  
 La qual non era sciocca,  
 Mi disse, ch'ella avea gli occhi, e la bocca.  
*Eccl.* Scioccherie, scioccherie. Le machie oscure  
 Son del Mondo Lunar Colline, e Monti.  
 Non già Monti sassosi,  
 Come da noi veggiam, ma son formati  
 D'una tenue materia,  
 La qual s'arrende, e cede  
 Alla pression del piede;  
 Indi s'alza bel bello, e non si spacca,  
 Onde l'Uomo camina, e non si stracca.  
 A 5 *B. F.*



*B. F.* Oh che bel Mondo! Ma ditemi, amico  
Come siete arrivato  
A scoprir cosa tale?

*Eccl.* Ho fatto un Cannocchiale,  
Che arriva a penetrar cotanto in dentro  
Che veder fa la superficie, e il centro.  
Individua non solo  
I Regni, e le Provincie,  
Ma le Case, le Piazze, e le Persone.  
Col mio Cannocchiale  
Posso veder lassù per mio diletto  
Spogliar le Donne quando vanno a letto.

*B. F.* Oh bellissima cosa!  
Ma dite, non potrei,  
Caro Ecclitico mio,  
Col vostro Cannocchiale veder anch'io?

*Eccl.* Perchè nò? Benchè io sia  
Solo inventor della mirabil Arte,  
Voglio, che ancora Voi ne siate a parte.

*B. F.* Obbligato vi sono, e vi farò;  
Vederete per Voi cosa farò.

*Eccl.* Nella Specula entrate,  
Nel Cannocchiale mirate.  
Cose belle vedrete,  
Cose rare, per cui Voi stupirete.

*B. F.* Vado, e provar io voglio,  
Se con quel Cannocchiale sì lungo, e tondo  
Alla Luna poss'io veder il fondo.  
Ma chi son quei Signori,  
Che dove io deggio entrar vengono fuori?

*Eccl.* Sono Scolari miei,  
Amanti della Luna come Lei.

## S C E N A III.

*Li Scolari escono dalla Specula.*

*B. F.* **S**ervitor obbligato.

*Eccl.* **S**olà, Claudio, Pasquino, veng. due Ser.  
La Macchina movete,  
Fate, ch'ella s'appressi al Cannocchiale;  
Onde mirando in quella  
Il Signor Bonafede  
Movere le figure ad una ad una,  
Creda mirar nel Mondo della Luna.  
*partono i Servi.*

Quanti sciocchi mortali,  
Con falsi Cannocchiali,  
Credono di veder la verità,  
E non fanno scoprir le falsità.  
Quanti van scrutinando  
Quello, che gli altri fanno,  
E se stessi conoscere non fanno.  
Il Signor Bonafede  
Ora di veder crede  
Le lunatiche Donne sol lassù,  
E lunatiche sono ancor quaggiù.

*B. F.* Ho veduto, ho veduto.

*Eccl.* E cosa mai?

*B. F.* Ho veduto una cosa bella affai.  
Ho veduto una ragazza

Far carezze ad un Vecchietto.  
Oh che gusto, oh che diletto,  
Che quel Vecchio proverà.  
Oh che Mondo benedetto,  
Oh che gran felicità!



*Eccl.* Se una Ragazza fa carezze a un Vecchio,  
Non la sprona l'amor, ma l'interesse;  
Lo vezzeggia, lo adora,  
Ma, che creppi il meschin non vede l'ora

*B. F.* Ho veduto, ho veduto.

*Eccl.* E che, Signore?

*B. F.* Una cosa, per cui rido di cuore.

Ho veduto un buon Marito  
Bastonar la propria Moglie,  
Per corregere il prorito  
D'una certa infedeltà.  
Oh che Mondo ben compito!  
Oh che gusto, che mi dà!

*Eccl.* Volesse il Ciel, che quanto  
Fintamente ha mirato  
Fosse nel nostro Mondo praticato.  
Se gli Uomini di garbo  
Alle cattive Mogli  
Desser di bastonate un precipizio,  
Avrebbero le Donne più giudizio.

*B. F.* Oh questa affai mi piace!

*Eccl.* Che vol dire?

*B. F.* Ho veduto il contrario  
Di quello, che fra noi si suol usare  
Da un Uomo, e da una Donna praticare.

Ho veduto dall' Amante  
Per il naso esser menata  
Certa Donna innamorata,  
Che chiedeva in van pietà.  
Oh che usanza prelibata!  
Oh si usasse ancora quà!

*Eccl.* E quì ancor si useria,  
Se gli Uomin non patisser la pazzia

*B. F.* Caro Signor Ecclitico;

Ho

Ho veduto gran cose;  
E per farvi veder, che son contento,  
Questa borsa tenete.

*Eccl.* Oh meraviglio!

*B. F.* Eh prendetela, via, che io così vo'.

*Eccl.* Se volete così, la prenderò.

*B. F.* Diman ritornerò.

*Eccl.* Siete Padrone. (fatto.)

*B. F.* Certo, quel Cannocchiale è affai ben  
Tutto, tutto si vede. Ho un gusto matto.

La Ragazza col Vecchione,  
Uh Carina bel piacere!  
Il Marito col bastone,  
Bravo, bravo, oh bel vedere!  
Una Donna per il naso,  
Che bel colpo! Che bel caso!  
Oh che Mondo benedetto!  
Oh che gran felicità!  
Che piacere, che diletto,  
O che gusto, che mi dà

#### S C E N A IV.

*Ecclitico, poi Ernesto, e Cecco.*

*Eccl.* **I** Ola Caccia non fo alle sue monete;  
Ma vorrei, se potessi,  
La sua Figlia Clarice,  
Custodita con tanta gelosia,  
Torla dalle sue mani, e farla mia.

*Ern.* Amico, vi son schiavo.

*Eccl.* Servo, Signor Ernesto.

*Cecc.* Riverisco

Il Signor Segretario della Luna.

*Eccl.*



*Eccl.* Sei pazzo, e tal morrai.

*Ern.* Veduto uscire

Ho dalla vostra Casa

Il Signor Buonafede, dite. E' vostro amico?

*Eccl.* Amico, ed Amicone

Della mia strepitosa Professione.

*Ern.* Egli ha una bella figlia.

*Eccl.* Anzi n' ha due.

*Cecc.* Anzi rassembra a me,

Che colla Cameriera n'abbia trè.

*Ern.* Son di Flaminia Amante.

*Eccl.* Ed io Clarice adoro.

*Cecc.* Per Lisetta ancor io spasimo, e moro.

*Ern.* L' ho chiesta a Bonafede.

Ed ei me l' ha negata.

*Eccl.* Spera di maritar le proprie Figlie

Con Principi d' Altezza.

*Cecc.* E così spera

A un Conte maritar la Cameriera.

*Eccl.* Corrisponde Flaminia all' amor vostro?

*Ern.* M' ama con tutto il cor.

*Cecc.* La mia Lisetta

Per le bellezze mie par impazzita.

*Eccl.* E Clarice è di me pur invaghita.

Ditemi, vogliam Noi.

Rapirle a questo pazzo?

*Ern.* Il Ciel volesse!

*Eccl.* Secondatemi dunque, e non temete.

*Cecc.* Un ottimo mezzan so, che Voi siete.

*Eccl.* Di denar come state?

*Ern.* Quando occorra,

Io vuoterò l' Erario.

*Cecc.* Io sacrificerò tutto il Salario.

*Eccl.* Andiamo; Ho un Machinista,

Che

Che prodigj sa far. Con il mio ingegno

Oggi di far m' impegno,

Che il Signor Bonafede, o sia Baggiano

Le tre Donne ci dia colla sua mano.

*Cecc.* Oh bravo!

*Ern.* E come mai?

*Eccl.* Tutto saprete;

Preparate monete,

Preparate di far quel, che dirò,

E la parola mia vi manterrò.

Un poco di denaro,

E un poco di giudizio,

Vi vuol per quel servizio;

Voi m'interdete già.

## S C E N A V.

*Ernesto, e Cecco.*

*Cecc.* **C**ostui dovrebbe al certo  
Esser ricco sfondato.

*Ern.* E a che motivo?

*Cecc.* Perchè a far il mezzano

Egli non ha difficoltà alcuna.

Ed è questo un mestier, che fa fortuna.

*Ern.* Tu dici male; Ecclitico è sagace,

E se in ciò noi compiace,

Il fa, perchè Clarice ei spera, e l' ama.

*Cecc.* Ho inteso, ho inteso. Ei brama

Render contenti i desiderj suoi,

E vuol far il piacer pagar a Noi.

*Ern.* Orsù taci, e rammenta

Chi son io, chi sei tu.

*Cecc.* Per cent'anni, Padron non parlo più

*Ern.*



*Ern.* Vado in questo momento  
Denaro a provveder. Tu va, m'attendi  
D'Ecclitico all'Albergo, ove domani,  
Mercè il di Lui talento,  
Spero, che l'amor mio farà contento.

Il mio caro, e dolce amore  
Se fu il primo del mio core,  
Ancor l'ultimo farà,  
E un error di chi si crede  
Che da pura, e vera fede  
Nascer possa infedeltà.

## S C E N A VI.

*Cecco solo.*

**Q**ualche volta il Padron mi fa da ridere,  
Ei segue il mondo stolido;  
**C**ambia alle cose il termine,  
E il nome cambia ben, e spesso agli Uomi-  
Per esempio a un Ippocrita ni.  
Si dice Uom divotissimo;  
All' avaro si dice un bravo Economo,  
E generoso vien chiamato il Prodigio.  
Così appella talun bella la Femina,  
Perchè sul volto suo la biacca semina.  
Mi fanno ridere  
Quelli che credono  
Che quel che vedono  
Sia verità.

S C E-

## S C E N A VII.

Camera.

*Flaminia, e Clarice.*

*Clar.* **E**H venite, Germana,  
Andiam su quella Loggia  
A goder della Notte il bel sereno.

*Flam.* Se il Genitore austero  
Ci ritrova colà, misere Noi.

*Clar.* Che badi a fatti suoi  
Ci vuol tener rinchiuso,  
E dall'aria difeso,  
Come fossimo noi tele di ragno.

*Flam.* Finchè noi siam soggette  
Al nostro Genitor convien soffrire.

*Clar.* Ma io per vero dire  
Stanca di questa soggezion noiosa,  
Non veggio l'ora d'essere la Sposa.

*Flam.* E quando saremo Spose,  
Avrem di soggezion finiti i guai?  
Anzi saremo soggette più che mai.

*Clar.* Eh sorella, i Mariti  
Non son più tanto austeri,  
Aman la libertade al par di noi,  
Ed abbada ciascuno a' fatti suoi.

*Flam.* Felici noi, se ci toccasse in sorte  
Un Marito alla moda. Ah sventurate,  
Se un geloso ci tocca!

*Clar.* In pochi giorni  
O ch'io lo guarirei,  
O che al Mondo di là lo manderei.

*Flam.*



*Flam.* Vorreste forse avvelenarlo?

*Clar.* Oibò.

Ma il segreto io so,  
Con cui questi gelosi  
Dalle Donne si fan morir rabbiosi.

*Flam.* Se l'accordasse il Padre,  
Spererei con Ernesto esser felice.

*Clar.* Lo spererei anch'io  
Con Ecclitico mio.

*Flam.* Quell' Ecclitico vostro  
E' un uom, ch'altro non pensa,  
Che contemplar or l'una, or l'altra Stella.

*Clar.* Questo è quello, Sorella,  
Che in Lui mi piace più.  
Finchè Ei pensa alla Luna, ovvero al Sole  
La sua Moglie farà quello che vuole.

*Flam.* Ma il Genitor io temo  
Non vorrà soddisfarci.

*Clar.* Evvi in tal caso  
Un ottimo espediente:  
Maritarci da Noi senza dir niente.

*Flam.* Cid' so, che non conviene a onesta figlia,  
Ma se amor mi consiglia,  
E il Padre a me si oppone,  
Io temo, che all'amor ceda ragione.

Ah pur troppo lo prevedo,  
L'arte vedo, e tutto io so;  
Ma sì stolta non farò  
A lasciarmi lusingar.

Le sue cure ben comprendo  
Ed intendo  
Il rigore quale sia  
L'alma mia  
Per ingannar.

S C E

## S C E N A VIII.

*Clarice, poi Bonafede.*

*B. F.* **B** Rava, Signora figlia,  
V' ho detto tante volte,  
Che non uscite dalla vostra stanza.

*Clar.* Ed io tant'altre volte  
Mi sono dichiarata,  
Che non posso soffrir di star ferrata.

*B. F.* E ben bene, fraschetta,  
So io quel, che farò.

*Clar.* Sì, castigatemi;  
Cacciatemi di Casa, e maritatemi.

*B. F.* Se io ti maritassi,  
Non castigherei Te, ma tuo Marito.  
Nè castigo maggior dar gli potrei,  
Quanto una Donna pazza, qual tu sei.

*Clar.* Io pazza? V' ingannate.  
Pazza farei qualora  
Mi lasciassi un po troppo intimorire,  
E avessi per rispetto a intisichire.

Son fanciulla da marito,  
E lo voglio, già il sapete,  
E se voi no mel date;  
Da me stessa il prenderò.

## S C E N A IX.

*Bonafede, poi Lisetta.*

*B. F.* **S** E mandarla potessi (ranza  
Nel Mondo della Luna, avrei spe-  
Castigata veder la sua baldanza.

*Lif.* Serva, Signor Padrone.

*B. F.* Addio, Lisetta.

*Lif.* Vuol cenare?

B.



*B. F.* E' anco presto, aspetta un poco.

*Lif.* Ho posta già la panatella al foco.

*B. F.* Brava, brava, Lisetta, oh se sapessi  
Le belle cose, che ho vedute?

*Lif.* E cosa

Ha veduto di bello?

*B. F.* Ho avuta la fortuna

Di mirar dentro al tondo della Luna.

*Lif.* (Ecco la sua pazzia.)

*B. F.* Senti, può darsi...

Sai, che ti voglio ben. Può darsi ancora,

Se tu mi sei fedel, se non ricusi

Di darmi un po d'ajuto

Ch'io ti faccia veder quel, che ho veduto.

*Lif.* Sapete pur ch'io sono

Vostra serva fedele, e se mi lice,

Vostra tenera amante

(Invaghita però sol del contante.)

*B. F.* Quand'è così, mia cara,

Della ventura mia ti voglio a parte.

Vedrai d'un uomo l'arte

Quanto può, quanto vale;

Le prodezze vedrai d'un Cannochiale.

*Lif.* Vorrei, che un Cannochial si desse al mon-

Con cui vedeste il fondo (do,

Del mio povero cor, che sol per voi

Arde d'amore, e fede

(Egli è pazzo da ver, se me lo crede.)

*B. F.* Per rimirar là dentro

In quel tuo cor sincero

Serve di Cannocchial il mio pensiero.

Vedo, che mi vuoi bene,

Vedo, che Tu sei mia.

*Lif.* (Ma non vede, che questa è una pazzia.)

B.

*B. F.* Doman ti vò condur dal bravo Astrologo,

Vedrai quel, che si pratica lassù

Dalle Donne da ben, come sei Tu.

*Lif.* Una Donna, come me,

Non vi fu, nè vi sarà.

Io son tutt'amor, e fe,

Io son tutta carità.

Domandate a chi lo fa,

Sì, ch'è vero, ognun dirà.

S C E N A X.

*Bonafede, e poi Ecclitico.*

*B. F.* E' Poi la mia Lisetta

Una buona Ragazza.

Non è di quelle serve impertinenti,

Che quando hanno la grazia del Padrone,

Vogliono in Casa far le bragheffone.

*Eccl.* Ehi, Signor Bonafede, (di dentro.)

Si puol entrar?

*B. F.* Oh cappari, chi è qui?

Venite, Signor sì;

Cos'è ita novità?

Qualche cosa di grande vi sarà.

*Eccl.* Compatite, s'io vengo

In quest'ora importuna a disturbarvi.

Un segno d'amicizia io vengo a darvi.

*B. F.* Oh che buona fortuna a me vi guida?

*Eccl.* V'è nissun, che si ascolti?

*B. F.* No, s'iam soli.

Parlate pur con libertà.

*Eccl.* Voi siete

L'unico Galantuom, ch'io stimo, ed amo.

Onde vi vengo a usar per puro affetto

Un atto d'amicizia, e di rispetto.

B.



*B. F.* Obligato vi son. Ma che intendete  
Voler dire con ciò?

*Eccl.* Vengo da Voi  
Per sempre a licenziarmi.

*B. F.* Oh Dei! per sempre?  
Ditemi cosa fu?

*Eccl.* Amico, addio. Non ci vedrem mai più.

*B. F.* Voi mi fate morir. Ma perchè mai?

*Eccl.* Tutto confido a voi. Sappiate, Amico,  
Che il grande Imperatore  
Del bel Mondo lunar con lui mi vuole.  
Io fra pochi momenti  
Sarò insensibilmente

Trasportato lassù per mio destino,  
E sarò della Luna Cittadino. (lice,

*B. F.* Come! E' vero? oh gran caso! oh me infe-  
Se resto senza Voi! ma in qual maniera  
La voce di lassù potè arrivare?

*Eccl.* Là nel Mondo Lunare  
Un Astrologo v'è, come son io,  
Che ha fatto un Cannocchial simile al mio.  
Congiunti nella cima i Cannocchiali,  
E levato il cristallo, o sia la lente,  
Facilissimamente  
Sente quel, che si dice in l'altro Mondo,  
E col metodo stesso anch'io rispondo.

*B. F.* Oh prodigio! oh prodigio! Ed in che  
Sperate andar tant'alto? (modo  
Dalla Terra alla Luna vi è un gran salto.

*Eccl.* Tutto vò confidarvi.  
Dal Cannocchiale istesso  
Il grande Imperatore  
Mi ha fatto schizzettar certo licore;  
Che quando il beverò

Leg-

Leggiermente alla Luna io volerò.

*B. F.* Amico, ah se voleste  
Ajutar mi potreste.

*Eccl.* E come mai?

*B. F.* Schizzettatemi un po di quel licore.  
Che v'ha mandato il vostro Imperatore,

*Eccl.* (Eccolo nella rete.)

*B. F.* E poi anch'io  
Verrò lassù con voi.

*Eccl.* Ma non vorrei,  
Che se n'avesse a mal sua Maestà.

*B. F.* E' un Signor di buon cor, non parlerà.

*Eccl.* Orsù mi siete amico,  
Vi voglio soddisfare. Quest'è il licore.

Giacchè non v'è nessuno,

Vò, che ce lo beviam metà per uno.

*B. F.* E poi come faremo?

*Eccl.* E poi ci sentiremo  
Sottilizzar le membra in forma tale,  
Che andremo in su, come se avessim l'ale.

*B. F.* Beverei, ma non sò...

Sono fra il sì, ed il no.

*Eccl.* Compiacervi credevo.

Se pentito già siete, io solo bevo.

*B. F.* Non lo bevete tutto *finge di bere*  
Per carità.

*Eccl.* Tenetemi, che ormai  
Mi sembra di volare. Oh me felice?

Oh singolar fortuna!

Or or farò nel Mondo della Luna.

*B. F.* Cos'avete negli occhi? *stral. gli oc.*  
Parete spiritato.

*Eccl.* Dallo spirito Lunar son' invasato.  
Addio. Vado.

B.



*B. F.* Fermate.

Voglio venir anch'io.

*Eccl.* Ecco, tenete

Il resto del licor dunque, e bevete.

*B. F.* Ma le figliole mie? Ma la mia serva?

*Eccl.* Quando sarete là

Grazia per esse ancor s'impetrerà.

Vado, vado.

*B. F.* Son qui. Bevo, aspettate. *beve.*

*Eccl.* ( Bevi buon prò ti faccia.

Io bevuto non ho. Fra pochi istanti  
Dal sonnifero oppresso, e addormentato  
Crederà nella Luna esser portato. )

*B. F.* Ecco bevuto ho anch'io.

Mondo, Mondaccio rio,

Per sempre t'abbandono.

Uomo Sopralunar fatto già sono

Ohimè sento un gran foco.

*Eccl.* Soffrite. A poco a poco.

Tramutar sentirete

Tutte le vostre membra, e goderete.

*B. F.* Par che mi venga sonno.

*Eccl.* Ecco l'effetto,

Che fa il licor perfetto.

*B. F.* Non posso star in piedi.

*Eccl.* Accomodatevi. *( lo fa sedere.*

State pronto a salire, e consolatevi.

*B. F.* Mi sembra di volar.

*Eccl.* Lo credo anch'io.

*B. F.* Caro Ecclitico mio,

Ditemi dove sono. In terra, o in aria?

*Eccl.* Vi andat a poco a poco sollevando.

*B. F.* Mi vo sottilizzando.

Ma come uscir potrem .... da questa stanza?

*Eccl.*

*Eccl.* Abbiamo in vicinanza

Un ampio fenestrone.

*B. F.* Vado, vado senz'altro.

*Eccl.* ( Oh cl.e Babbione!

*B. F.* Vado, vado, volo, volo.

*Eccl.* Bravo, bravo, mi consolo.

*B. F.* Dove siete?

*Eccl.* Volo anch'io.

*B. F.)*

*Eccl.)* a 2. Addio, Mondo, Mondo, addio.

*Escono Clarice, e Lisetta.*

*Clar.* Caro Padre, cosa c'è?

*Lif.* Padron mio, che cos'è?

*B. F.* Vado, vado, volo, volo.

*Clar.)* a 2. Dove, dove.

*Lif.)*

*Eccl.* Oh che fortuna!

*B. F.* Vo nel Mondo della Luna.

*Clar.)* a 2. Muore, muore, ohimè, che muore.

*Lif.)*

*B. F.* Oh che gusto, o che diletto!

*Eccl.* Viva, viva, oh che fortuna.

*Clar.)* a 2. Muore, muore.

*Lif.)*

*B. F.* Cara Luna,

Vengo, vengo, vengo a Te. *( s'ador.*

*Clar.)* a 2. Muore, muore, presto, presto.

*Lif.)*

Qualche spirto troverò.

Presto, presto tornerò. *( partono*

*Eccl.* Il bon sonnifero

Gli offusca il cerebro.

Portar dagli uomini

Via lo farò.

B

Fa-



## ATTO PRIMO.

Fabrizio, Prospero, (*veng. 2. servi*)  
Sù via prendetelo,

E là portatelo

Nel mio Giardin. (*port. via B. F.*)

Le Donne tornano,

E si disperano,

Perchè già credono

Morto il Meschin. (*tor. Cl. e Lis.*)

Clar. Povero Padre, ahì che morì.

Lis. Ahì, che di vivere tosto finì.

Eccl. No, non piangete, non è così,

Clar.)

Lis.) a 2. Ahì, che di vivere tosto finì.

Ahì, che tormento, ahì che morì.

Eccl. Fe Testamento, eccolo quì.

Clar.)

Lis.) a 2. Ahì, che tormento, ahì che morì.

Eccl. Laseio a Clarice sei mille scudi,  
Se di sposarsi risolverà.

Clar. Era mortale, questo si sa.

Eccl. Lascio a Lisetta cento ducati,  
Quando il Marito ritroverà.

Lis. Era assai vecchio; questo si sa.

Eccl. Povero vecchio, più nol vedete.

Clar.)

Lis.) a 2. Ahì che tormento, che voi mi date

Eccl. Pronta è la Dote, se la volete.

Clar.)

Lis.) a 2. Mi fate ridere; mi consolate.

Lis.)

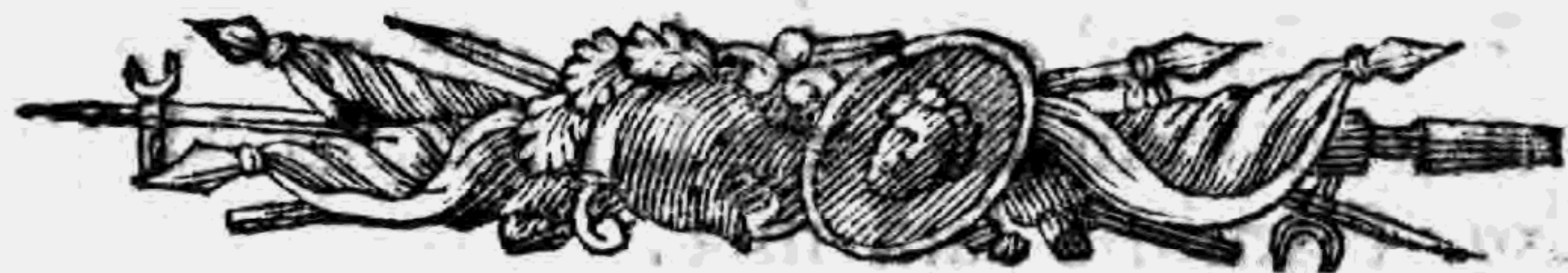
a 3. Chi è morto è morto.

Dolce conforto,

La Dote farà.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T-



# A T T O

## S E C O N D O.

### SCENA PRIMA.

Giardino delizioso in casa di Ecclitico, raffigurato nel Mondo della Luna.

*Bonafede sopra un letto di fiori, Ecclitico travestito, Ernesto.*

Eccl. **E**cco quì Bonafede (*cor dorme,*  
Nel Mondo della Luna. Egli an-  
E quando sia destato (*dino,*  
Esser non crederà nel mio Giar-

Ma nel Mondo Lunare

Fra le delizie peregrine, e rare.

Ern. Ma Flaminia, e Clarice,  
Son del tutto avvivate?

Eccl. Il tutto fanno,

E a ogni nostro disegno aderiranno.

Lisetta nulla sa, ma non importa.

Con un'altra invenzione

Farò, ch'ella si creda

Nel Mondo della Luna, trasportata.

Ella è da Cecco amata,

B 2



E Cecco la desia ;  
E acciocch' egli aderisca alle mie voglie,  
Gli ho promesso, che Lei farà sua Moglie,

*Ern.* Flaminia farà mia.

*Eccl.* E mia farà Clarice.

Oggi ciascun di Noi farà felice.

Le Macchine son pronte ;  
Son pronti i giochi, i Suoni, i Balli, i Canti,  
Cose, che pareran prodigi, o incanti.

*Ern.* Ed io per esser pronto

A sostener la mia Caricatura,  
Vado tosto a cambiar spoglie, e figura.

## S C E N A I I.

*Ecclitico, e Bonafede, che dorme.*

*Eccl.* **B**onafede ancor dorme.  
Tempo è di risvegliarlo.

Con questo sal volatile  
Sciogliendo i Spirti, che fissati ha l' oppio,  
In se ritornerà. *gli pone un vasetto sotto*

*B. F.* Flaminia.... *(le narici.*

*Eccl.* Ei chiama  
La figliuola fra il sonno, e la vigilia.

*B. F.* Ehi Clarice... Lisetta....

*Eccl.* Ora si va svegliando.

*B. F.* Eh! Dove sono? *si alza bel bello.*

*Eccl.* Amico.

*B. F.* Olà chi siete?

*Eccl.* Che? Non mi conoscete?

Non ravvisate Ecclitico?

*B. F.* Voi quello?

*Eccl.* Sì, quel son io.

B.

*B. F.* Ma dove,  
Dove, amico siam noi?

*Eccl.* Dove la sorte tutti i beni aduna,  
Nel bellissimo Mondo della Luna.

*B. F.* Eh? mi burlate?

*Eccl.* E non ve n' accorgete  
Dello splendor che fa più bello il giorno?  
Dell'aria salutar, che spira intorno?

*B. F.* E' vero. Oh che bel giorno!  
Oh che aria soave!

*Eccl.* Mirate a' vostri piedi  
Dal bel terren fecondo  
Nascer le rose, e i gigli.

*B. F.* Oh che bel Mondo!

*Eccl.* Udite il dolce canto  
Degli Augelli canori. *cant. i Augeli.*

*B. F.* Oh che contento!  
Son fuor di me, non so dove mi sia.

*Eccl.* Udite l'armonia,  
Ch' esce dagli arboscelli,  
Agitati da' dolci venticelli.

*Odesi un concertino.*

*B. F.* Bravi, bravissimi  
Gli alberi in questo Mondo  
Suonan meglio de' nostri Sonatori.

*Eccl.* Or vedrete ballar Ninfe, e Pastori.  
*Escono Ballerini.*

*B. F.* Oh che Ninfe gentili! Oh che fortuna!  
Oh benedetto il Mondo della Luna!

Ma sa l'Imperatore,  
Ch'io quì son arrivato?

*Eccl.* E' di tutto informato.

*B. F.* Andiamlo a ritrovar.

*Eccl.* Non è permesso.

B 3

Con



Con quell' abito andar innanzi a Lui,  
S'egli non ve ne manda uno de' sui.  
Ma ecco i Cavalieri  
Con i Paggi, e Staffieri. Il gran Monarca  
Vi manda da vestire,  
*B.F.* Oh che bel Mondo!

## S C E N A III.

*Pagi, che portano Abiti per vestire Bonafede;  
siegue intanto Sinfonia.*

*Partono i Cavalieri, Paggi, e Staffieri.*

*B.F.* **C**ome avrò a contenermi?  
Quante gran riverenze avrò da fare?

*Eccl.* Il nostro buon Monarca  
Non vuol adulatori. Egli è un Signore,  
Ch'è tagliato alla buona, e di buon core.  
*B.F.* Andiam. Non vedo l'ora di vederlo.  
Ma quanto in Anticamera  
Aspettar ci farà?

*Eccl.* Quì in Anticamera  
Sospirar non si sente, o bestemmiaie.  
Ognuno puol entrare;  
Ognuno puol andar dal suo Sovrano;  
E può baciargli il piè, non che la mano.  
Ma restate; che io  
Anderò ad avvisarlo.  
Egli ha tanta bontà,  
Che per farvi piacer quì venirà.

*B.F.* E la mia Cameriera, e le mie figlie  
Non verranno con Noi?

*Eccl.* Sì, sì; verranno poi  
Anzi le nostre Donne  
Han Jus particolare a questo Impero,  
Per-

Perchè va colla Luna il lor pensiero.

Voi lo sapete  
Come son fatte;  
Ora vezzose  
Tutte amorose.  
Ora ostinate  
Fiere arrabiate.  
Che? Non è vero?  
Sono Lunatiche,  
Oh Signor sì.

## S C E N A IV.

*Bonafede solo.*

**P**armi, che dica il vero; anzi Lisetta  
Ora è meco amorosa, or sdegnosetta.  
Ma, s'ella qui verrà,  
Forse si cangerà. Ben mi ricordo  
Del bellissimo caso  
Della Donna menata per il naso.

## S C E N A V.

*Si leva il prospetto, e s'avvanza un Carro  
Trionfante, Cecco vestito da Imperadore,  
Ernesto vestito all'Eroica con una stella in  
fronte. Bonafede.*

*Siegue Sinfonia.*

*B.F.* **U** Milmente m'inchino  
A Vostra Maestà.

*Cecc.* Chi siete Voi,  
Che indrizza i suoi saluti  
Alla Maestà nostra, e non a Noi?



*B. F.* Perdoni, io fò l'usanza  
Del Mondo sublunar, dove son nato.

*Cecc.* Sì, sì, son informato,  
Che là nel vostro Mondo  
Trionfa l'albagia,  
Nè di titoli mai v'è carestia.

*B. F.* Dice ben... Ma che vedo!  
Quivi il Signor Ernesto?

*Ern.* V'ingannate.  
Io Stella sono, ed Espero m'appello;  
E quando il Cielo imbruna  
Esco primiera a vagheggiar la Luna.  
Sortito avrà l'influsso  
Quel, ch' Ernesto s'appella  
Dalla costellazion della mia Stella.

*B. F.* Io non so che mi dir; Voi tutto Ernesto  
Certe rassomigliate.

*Cecc.* Non vi meravigliate;  
Che nella nostra Corte abbiamo noi  
Un Buffon, che somiglia tutto a Voi.

*B. F.* Grazie a vostra bontà del paragone,  
Ma io per dirla a Lei, non son Buffone.

*Cecc.* E pur nel vostro Mondo  
Chi fa far il Buffon è fortunato.

*B. F.* Cappari! egli è informato.

*Cecc.* Or, che vi pare?

Vi piace il nostro Mondo?

*B. F.* In fede mia  
A chi un Mondo sì bel non piacerea?  
Ma per esser contento

Una grazia, Signor, ancor vi chiedo.

*Cecc.* Chiedete pur, che tutto io vi concedo.

*B. F.* Ho due figlie, e una ferva.

Vorrei.....

*Cecc.*

*Cecc.* Già v'ho capito,  
Le vorreste con voi.  
Andrà, per consolarle,  
Una Stella Cometa ad invitarle.

*B. F.* Ma le Stelle Comete  
Portan cattivo augurio.

*Cecc.* Oh Gente pazza  
Del Mondo sublunar! Poichè le stelle,  
Conoscer pretendete,  
E voi stessi laggiù non conoscete.

*B. F.* Ha ragion, ha ragion; non so che dire.

*Cecc.* Io le farò venire,  
Ma però con un patto,  
Che vo' senza recarvi pregiudizio  
La vostra Cameriera al mio servizio.

*B. F.* Ma, Signor....

*Cecc.* Già lo so,  
Che siete innamorato  
In quei begli occhi suoi,  
Ma questa volta la vogliam per Noi.

*B. F.* Dunque Lei l'ha veduta?

*Cecc.* Signor sì,  
Una Macchina abbiamo,  
Da cui spesso vediamo  
Quel che si fa laggiù nel basso Mondo;  
E il piacer più giocondo,  
Che aver possano i nostri occhi lunari,  
E' il mirar le pazzie de' vostri pari.

Un avaro suda, e pena,  
E poi crepa, e se ne va.

Un superbo senza Cena  
Vol rispetto, e pan non hà.

Un geloso è tormentato,  
Un Corrente è criticato.

B 5

Tut-



Tutti tutti al vostro Mondo  
Siete pazzi in verità.

## S C E N A VI.

*Bonafede, ed Ernesto.*

*Ern.* Voi avete due figlie?

*B. F.* Signor sì,

*Ern.* Fanciulle, o Maritate?

*B. F.* Son Ragazze.

E non ho ancora lor dato Marito,  
Perchè non ho trovato un buon Partito.

*Ern.* Avete fatto ben. Nel vostro Mondo  
Due cattivi mezzani  
Soglion far qualche volta i Matrimonj:  
Uno è il capriccio, e l'altro è l'interesse;  
Dal primo ne provien la fazietà;  
Dal secondo la nera infedeltà.

*B. F.* Vu signoria favella  
Come appunto parlar deve una Stella.

*Ern.* Qui non v'è alcun, che dica  
Di morir per l'amata;  
Non v'è alcun, che sia fido ad una ingrata.  
No vedrete chi voglia  
Nella tasca portar ampolle, o astucchi  
Con balsami, o ingredienti,  
Utili delle Donne a' svenimenti.

*B. F.* Ma, se svien una Donna.  
Come la soccorrete?

*Ern.* Accostumiamo  
Una corda portare, e quando fanno  
Tali caricature,  
Le facciam rinvenir con battiture.

B.

*B. F.* Questo, per vero dire,  
E' un perfetto Elisire.  
*Ern.* E' un Elisir, che giova;  
E credetelo a me, che il so per prova.

Un dolce affetto

Se l'incatena,

L'ira depone

La tigre armena,

Lascia il Leone

La crudeltà.

Ma provocato

Se fia lo sdegno,

Divien impegno

Del lor furore

Spogliar il petto

D'ogni pietà.

## S C E N A VII.

*Bonafede, e Persone che forman l'Eco.*

**I**O resto stupefatto. (fatto.)  
Questo è un Mondo assai bello, assai ben  
Cantan sì ben gli Augelli;  
Suonano gli Arboscelli;  
Ognun balla, ognun gode;  
Ognun vive giocondo;  
Oh che Mondo felice! Oh che bel Mondo!  
Me lo voglio goder. Vò andar girando  
Per questa, ch'esser credo  
La principal Città.  
Non so, s'abbia d'andar di là, o di quà.  
*Ec.* Di quà, di quà, di quà.  
*B. F.* Oh questa sì, che è bella!

B 6

O-



Ognuno a se mi appella.

E mi sento a chiamar di quà, e di là.

*Ec.* Di là, di là, di là.

*B. F.* E siam sempre da capo.

Vorrei venire, e non vorrei venire;

Sono fra il si, ed il no.

*Ec.* No, no, no, no, no, no.

*B. F.* No di quà, no di là.

Dunque resterò qui

Sempre fermo così.

*Ec.* Si, si, si, si, si, si.

*B. F.* Ah ah v'ho conosciuto,

Signor Eco garbato.

Oh che piacer giocondo! (mondo!

Oh che spasso, oh che spasso! oh che bel

Che Mondo amabile

Che impareggiabile

Felicità!

Gli alberi suonano,

Gl'Augelli cantano,

Le Ninfe ballano,

Gli Echi rispondono,

Tutto è godibile,

Tutto è beltà.

Che Mondo amabile,

Che impareggiabile Felicità!

S C E N A VIII.

*Ecclitico, e Lisetta condotta da due  
con gli occhi bendati.*

*Lis.* **D**Ove mi conducete;  
Siete, sbirri, sicarij, o ladri siete?

*Eccl.*

*Eccl.* Levategli la benda,

Or che la fortunata

A questo nostro Mondo è già arrivata.

*gli levano la benda.*

*Lis.* Ohimè, respiro un poco.

*Eccl.* Bella Ragazza, io gioco,

Che dove adesso siate

Voi non v'immaginate.

*Lis.* E che volete,

Caro Signor Ecclitico, ch'io sappia?

Dormivo ancor nel letto

Allorchè son venuti

Quei Marioli Cornuti.

M'hanno bendati gli occhi,

M'hanno condotta via,

E adesso non so dir dove mi sia.

*Eccl.* Lisetta, avete avuta la fortuna

D'esser passata al Mondo della Luna.

*Lis.* Ah ah mi fate ridere;

Non sono una bambina

Da credere a sì fatte scioccherie.

*Eccl.* Delle parole mie

Voi la prova vedrete,

Quando Sposa sarete

Del nostro Imperatore,

Che pel vostro bel viso arde d'amore.

*Lis.* La favola va lunga.

Il Padroue dov'è?

*Eccl.* Morto si finse,

Ma nel Mondo Lunare egli è passato,

E anch'io dopo di lui son arrivato.

*Lis.* Caro Signor Lunatico,

Non mi fate adirar. Per qual'cagione,

Ditemi, uscir di Casa mi faceste?



*Ecc.* Di Casa uscir credeste,  
Ma dal balcon passata,  
Foste qui da una nuvola portata.  
*Lis.* Orsù tali pazzie soffrir non voglio.  
Vò saper dove tende quest' imbroglio.  
*Ecc.* Ecco il vostro Padrone,  
Dimandatelo a lui, che lo saprà.  
Io vado a ritrovar sua Maestà. *par.*

## S C E N A IX.

*Lisetta, poi Bonafede.*

*Lis.* **Q**Uello è il Padrone? è Lui.  
Non capisco la sua caricatura.  
Oh che moda graziosa! oh che figura!  
*B. F.* Lisetta, oh ben venuta.  
Tu ancor sei qui con noi?  
Fortunata davvero chiamar ti puoi.  
*Lis.* Ma dove fiam?  
*B. F.* Nel Mondo della Luna.  
*Lis.* Mi volete ingannar.  
*B. F.* No, te lo giuro.  
Questo è il Mondo Lunar, te l'assicuro.  
*Lis.* Adunque sarà vero.  
Che una nuvola qui m' avrà portata.  
*B. F.* Sei stata fortunata.  
Perch'io ti porto amore,  
Sei venuta a goder sì grand' onore.  
*Lis.* Ma qui, che far dovrò?  
*B. F.* Quello, che devi far t' insegnerò:  
Tu devi voler bene al tuo Padrone.  
*Lis.* E non altro?  
*B. F.* Tu devi

Far.

Fargli qualche carezza.  
*Lis.* Lo sapete; Signor, non sono avvezza.  
*B. F.* Credi forse, che qui  
Si faccian le carezze  
Colla malizia, che si fan da noi?  
Qui ognuno si vuol ben, con innocenza,  
E sbandita è quassù la maldicenza.  
*Lis.* Oh se fosse così, saria pur bello  
Questo Mondo Lunar.  
*B. F.* Credilo, è tale,  
Qui ognuno si vol ben senza far male.  
*Lis.* Questo mi piace assai.  
*B. F.* Vien quà, Lisetta,  
Dammi la tua manina.  
*Lis.* Oh Signor no.  
*B. F.* Perchè?  
*Lis.* Perchè non so,  
Se nel vostro operar vi sia tristizia.  
*B. F.* Eh qui tutto si fa senza malizia.  
*Lis.* Quand' è così, prendete.  
*B. F.* Oh cara mano. *la stringe.*  
*Lis.* Piano, Signore, piano.  
Voi me l' avete stretta sì furioso,  
Che mi parete alquanto malizioso,  
*B. F.* Io sono innocentino,  
Credi, Lisetta mia, come un bambino.  
*Lis.* ( Che caro bambinello!  
Egli è tanto innocente quanto è bello. )  
*B. F.* Che dite? ch'io son bello?  
*Lis.* Signor sì.  
*B. F.* Quando lo dite voi, sarà così.  
*Lis.* ( E' pazzo piucchè mai. )  
*B. F.* Via, Lisettina,  
Dattemi un abbraccino.

*Lis.*



*Lif.* Oh questo no.  
*B. F.* Senza malizia già v'abbraccerò.  
*Lif.* Quando fuffe così . . . .  
*B. F.* Così farà.  
*Lif.* Non mi fido.  
*B. F.* Pietà.  
*Lif.* Se pietà mi chiedete,  
 Malizioso voi siete.  
*B. F.* Ah! malizia non ho.  
*Lif.* Ma cos'è quel sospiro?  
*B. F.* Io non lo so.  
 Non aver di me sospetto  
 Malizioso io non ho il core.  
*Lif.* Vi conosco bel furbetto  
 Malizioso è il vostro amore.  
*B. F.* Non è ver.  
*Lif.* Non me ne fido.  
*B. F.* Son pupillo.  
*Lif.* Io me ne rido.  
*B. F.* Via carina.  
 Una manina.  
*Lif.* No, non voglio.  
*B. F.* Oh crudeltà.  
 Come fo alla mia cagnina,  
 Le carezze io ti farò.  
*Lif.* Ed io qual da una gattina  
 Le carezze accetterò.  
*B. F.* Vieni, o cara barboncina.  
*Lif.* Vieni o bella picinina.  
*B. F.* Vien da me non abbajar.  
*Lif.* Fruſta via, non mi graffiar.

SCE

## S C E N A X.

*Cecco nell' abito di finto Imperatore con seguito, poi Bonafede, e Lisetta.*

*Cecc.* **O** Là, preſto fermate  
 Buona Fede, e Lisetta.  
 Dite, che il loro Imperator li aspetta.  
*partono due ſervi.*  
 Vò procurar fin che la ſorte è amica,  
 Il premio conſeguir di mia fatica.  
*B. F.* Eccomi a' cenni voſtri.  
*Lif.* Oh! coſa vedo?  
 Cecco è l' Imperador?  
*Cecc.* Lisetta addio.  
*Lif.* Ti ſaluto; buon dì. Cecchino mio.  
*B. F.* Sei pazza? Coſa dici  
 Al noſtro Imperatore?  
*Lif.* Pazzo ſarete voi.  
 Ci conoſciamo bene fra di noi.  
*Cecc.* Bella, Cecco non ſon, ma voſtro ſono;  
 Olà s'innalzi il Trono.  
 Lisetta, vezzoſetta, e grazioſina,  
 Vi voglio far Lunatica Regina.  
*dalla parte lateral eſce un Trono per due perſone.*  
*B. F.* (Io non vorrei, che il noſtro Imperatore  
 Mi faceſſe l'onore  
 Di rapirmi Lisetta.)  
*Cecc.* E ben, che dite?  
 Ecco il Trono per voi, ſe l'aggradite.  
*Lif.* Il Trono? Ohimè, non ſo.  
 Sono fra il ſì, ed il no.

Co-



Cotante cose stravaganti io vedo,  
 Che dubito di tutto, e nulla credo.  
*Cecc.* Eh via, venite in Trono.  
 Se vi piace il mio volto,  
 Sia Cecco, o non sia Cecco,  
 Che cosa importa a voi?  
 Dopo ci aggiustaremo fra di noi.  
*Lif.* E' questa una ragion, che non mi spiace.  
 Vengo. *s'incammina verso il Trono.*  
*B. F.* Dove Lisetta?  
*Lif.* A ricever le grazie  
 Del nostro Imperatore,  
 Giacch' egli mi vuol far sì bell'onore.  
*B. F.* Come? non ti vergogni;  
 No hai timore della sua tristizia?  
*Lif.* Eh qui tutto si fa senza malizia.  
*B. F.* Lisetta, bada bene.  
*Lif.* E' innocentino  
 Il nostro Imperator, come un bambino.  
*Cecc.* Aspettar più non voglio.  
 Presto, venite al soglio.  
*Lif.* Dunque Lei...  
*Cecc.* Sì, mia cara,  
 Son vostro, se volete.  
*Lif.* Lei è mio... Ma se poi... ma s'io non sono.  
 Non so quel, che mi dica.  
*Cecc.* Al Trono, al Trono.  
*Lif.* Se lo comanda, si venirà.  
 Signor Padrone, cosa farà?  
 Imperatrice dunque farà  
 Oh fosse almeno la verità!  
 Sento nel Core  
 Certo vapore,  
 Che m'empie tutta di nobiltà.

B.

*B. F.* Eccelso Imperator, la fortunata  
 Solo Lisetta è stata.  
 Le povere mie figlie  
 Ancor non hanno avuta la fortuna  
 Di venire nel Mondo della Luna.  
*Cecc.* Un Araldo Lunare ha già recato,  
 Che in viaggio sono, e che saran fra poco  
 Ancor esse discese in questo loco.  
*B. F.* Perchè dite discese, e non ascese?  
 Per venire dal nostro a questo Mondo,  
 Signor, si sale in su,  
 Or perchè dite Voi, scendono in giù?  
*Cecc.* Voi poco ne sapete. Il nostro Mondo  
 Come un pallon rotondo,  
 Dal Cielo è circondato;  
 E da qualunque lato,  
 Che l'uom verso la Luna il camin prenda.  
 Convien dir, che discende, e non ascenda.  
*B. F.* Son ignorante, è ver, ma mi consolo,  
 Che se tale son io, non farò solo.  
*Cecc.* Allegri, o Bonafede,  
 Che la Coppia gentil scender si vede.

## S C E N A XI.

*Flaminia, e Clarice in Macchina, Ernesto,  
 Ecclitico, e detti. Siegue Sinfonia.*

*B. F.* **F**iglie, mie care figlie, (dite?)  
 Siate le ben venute. Ah, che ne  
 Bella fortuna aver un Genitore  
 Dello spirito mio,  
 Ch'abbia fatto per Voi quel, ch'ho fatt'io.  
 Lunatiche ora siete,

Un



Un Mondo goderete  
Pieno di cose belle,  
Splenderete quaggiù come due Stelle.

*Flam.* Molto vi devo, o Padre,  
Un uom saggio voi siete,  
Di politica assai voi ne sapete.

*Clar.* Si vede certamente  
Che avete una gran mente.  
Siete un uom virtuoso senza pari.  
Cedon gli uomini a Voi famosi, e chiari.

*B. F.* Inchinatevi tosto  
Al nostro Imperatore;  
Grazie rendete a lui di tanto onore.

*Flam.* Ma colei è Lisetta.

*B. F.* Che volete, ch'io dica?

Colei è la felice  
Del Mondo della Luna Imperatrice.

*Clar.* Oh fortunata in vero! (ro.)

Mentre quel della Luna è un grande Impe-

*Flam.* Monarca, a Voi m'inchino.

*Cecc.* Manco male, che voi  
Vi siete ricordata alfin di Noi.

*Flam.* Perdon io vi dimando,  
E alla vostra bontà mi raccomando.

*Cecc.* Olà, Espero, udite, (ad Ernesto)

Questa bella servite.  
Conducetela tosto alle sue stanze,  
E insegnatele Voi le nostre usanze.

*Ern.* Obbedito farete.

*B. F.* Ehi, ehi, fermate.

Signor le Figlie mie  
Con gli uomini non van da solo a sola.

*Cecc.* In questo nostro Mondo

Le femine ci van pubblicamente,

E

E non lo fanno mai secretamente.

*B. F.* E ver, non parlo più.

*Flam.* Contenta io vado,  
Giacchè il mio Genitor non se ne lagna,  
Con Espero gentil, che m'accompagna.

S'io dir potessi appieno  
Quel che 'l mio cor già sa,  
S'accenderebbe il seno  
D'amore, e di pietà.

(So ch'egli non m'intende  
Nè posso ancor parlar.)

Al Talamo io m'invio  
Dove mi guida Amore,  
E intanto col mio core  
Vadomi a consigliar.

## S C E N A XII.

*Cecco, e Lisetta in Trono. Bonafede,  
Ecclitico, e Clarice.*

*Clar.* **M**ia Sorella sta bene,  
Ed io cosa farò?

La mia Stella ancor io non troverò?

*Cecc.* Ecclitico, che siete  
Del mio Trono Lunar Cerimoniere,  
Con Clarice gentil fate il bracciere.

*Eccl.* Prontamente obbedisco.

*B. F.* Eh no, non voglio. (gnata.)

Che mia figlia da un uom sia accompa-

*Cecc.* L'ufanza è praticata  
Ancor nel vostro mondo,  
Ma si serve da noi sol per rispetto,  
E non lo fanno quì con altr'oggetto.

B.



*B. F.* Taccio, non so che dir.

*Clar.* Vado contenta

A contemplar d'appresso

Le Lunatiche sfere.

Col Lunatico mio Cerimoniere.

Quanta gente, che sospira

Di veder, cos'è la Luna,

Ma non hanno la fortuna

Di poterla contemplar.

S C E N A XIII.

*Bonafede, Cecco, e Lisetta in Trono.*

*Lis.* **E**D io son stata qui  
Con poca conclusione,  
Come una Imperatrice di cartone.

*Cecc.* Mia bella, eccomi a Voi. (*si alza*)

Vi voglio incoronare,

E nello stesso tempo anco sposare.

*Lis.* Ringrazierò la vostra cortesia.

*B. F.* (E pur sento un tantin di gelosia.)

*Cecc.* Olà, vengano tosto

Le Insegne Imperiali,

E si facciano i gran cerimoniali.

S C E N A XIV.

*Ecclitico porta Scetro, e Corona, e detti.*

*Eccl.* **E**Cco già preparato  
Per la pompa Real l'alto apparato.

*Cecc.* Mia Principessa

Mia Monarchessa

Tut-

Tutto vi dono

Lo Scettro, e il cor.

*Lis.* Grazie vi rendo

Del vostro favor.

*Eccl.* Di cor mi consolo

Con Vostra Maestà.

*Lis.* Vi sono obbligata

Di tanta bontà.

*B. F.* Anch' io mi rallegro

Signora Maestà.

*Lis.* Vi sono obbligata

Di tanta bontà.

*Eccl.* Deh lasci, che almeno . . .

*B. F.* Mi dia permissione . . . .

*Lis.* Prendete, tenete

Son tutta bontà.

*B. F.)* Evviva mill'anni

*Eccl.) a 3.* La vostra Maestà.

*Cecc.)*

*Cecc.* Cara, v'abbraccio.

*Lis.* Senza malizia.

*B. F.* Ed a me niente?

*Lis.* Senza malizia?

*Eccl.* Sono innocente

*Lis.* Senza malizia.

*Tutti.* Oh che bel Mondo.

Della innocenza!

Viver giocondo

Caro piacer!

*Cecc.* Sposa diletta

*Lis.* Caro mio sposo.

*Eccl.* Oh benedetta.

*Lis.* Siete grazioso.

*B. F.* Ed a me niente.

*Lis.*



*Lif.* Si, buona gente,  
Tutta di tutti  
Senza malizia sempre farò.

*Tutti.* Senza malizia  
Senza tristizia  
Sempre amerò.  
Bello è l' amare  
Senza bramare  
Quello, che avere  
Già non si può.  
Senza malizia &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



A T-



# A T T O T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Camera con tre sedie.

*Lifetta con Paggi.*

*Lif.* **O** là Paggi, Staffieri,  
Camerieri, Braccieri, (vi,  
Datemi da seder. Arricordate-  
Ch' io son la Monarchessa.

Voglio esser obbedita, e rispettata,  
E se farete ben, vi farò grata.  
Ma che vedo? Son qui le mie Padrone?  
Che Padrone? Son io la Maestà;  
Mi metterò in contegno, e gravità.

S C E N A II.

*Flaminia, e Clarice e detta.*

*Flam.* ( **D** Ivertiamoci un poco. (*a Clar.*

*Clar.* ( **E'** tanto sciocca,  
Che il sognato piacer si gode in pace. )  
*Fl.*



*Flam.* (Facilmente si crede a quel, che piace

*Lis.* ( Che dicono? Che fanno? )

( All' uso femminil mormoreranno. )

*Flam.* Signora, mi consolo

Della vostra fortuna.

*Lis.* Vi ringrazio.

*Clar.* Me ne consolo anch' io.

Viva Vostra Maestà,

*Lis.* Ragazze, Addio.

Come vi piace il Mondo della Luna?

*Flam.* E' bello, è bello affai.

*Lis.* Sediamo un poco.

*Clar.* Lei ci fa tropp' onore.

*Lis.* Sì, sì, vi voglio far questo favore.

*Flam.* ( E' ridicola in vero. )

*Clar.* ( Io me la godo. )

Mi favorisca, Lei

E' provедuta ancor di Cicisbei?

*Lis.* Oh che diamine dite?

Oggi ho preso Marito.

*Flam.* Quest' è comune usanza;

E saria il non averlo una increanzo:

*Lis.* Ma il Marito?

*Clar.* Il Marito

Fra i Lunatici umori il più corrente

Trova egli stesso il Cavalier servente. *Via*

### S C E N A III.

*Flaminia, e Lisetta.*

*Flam.* **P**ossibile, o Lisetta, ( zione? )  
Che ti lasci acciecar dall' ambi-  
E non vedi, che questa è una illusione?

*Lis.*

*Lis.* Olà, come parlate?

( *si alza.* )

*Flam.* Si fan delle risate

A causa della sua sciocca credenza.

*Lis.* Cos' è questa insolenza?

*Flam.* Il Lunatico impero

Terminerà in fischiate.

*Lis.* Io sono Imperatrice, e voi crepate.

Se hai vago il sembiante,

Le luci serene,

Non esser ingrata

Con tanto rigor.

Son troppe le pene

Dell' alma agitata

Del povero cor.

### S C E N A IV.

*Lisetta solo.*

**O**H guardate, garbata Signorina!

Con me che son Regina, e Monarchessa

Voler venir a far la Dottoressa?

Ma pur troppo è così. Quando si dona

A certa Gente bassa

Un po di confidenza,

Convien sempre temer qualche insolenza.

Quando si trovano

Le basse Femmine,

Dicono, parlano

Sempre così.

Ehi non sapete?

Nina l' ha fatta.

Che cosa dite?

Lilla fuggì.

*Le*



Le triste Femmine  
Sono così.

## S C E N A V.

Sala, e Trono.

*Ecclitico, Bonafede, Cecco, Ernesto,  
e seguito.*

*Cecc.* **U**omo sublumare,  
In questo nostro Mondo  
Le Figlie quando sono da Marito,  
Si maritano tosto, e non si aspetta,  
Come talor nel vostro Mondo usate,  
Che le Femmine sian quasi invecchiate.

*B. F.* Eh Signor, le mie Figlie  
Son pure, ed innocenti.

*Cecc.* E pur si dice,  
Che le femmine vostre  
Nascon laggiù colla malizia in corpo.

*Eccl.* E vero, dite bene;  
Appena una Ragazza fa parlare,  
Principia a ricercare  
Cosa vuol dir sta cosa, e poi quest'altra,  
E con il praticar diventa scaltra.

Le fanciulle alla moda  
Sanno dove che il Diavolo ha la coda.

*B. F.* Ma Flaminia non sa, non sa Clarice  
Distinguer dalla rapa la radice.

*Cecc.* Orsù, se queste Figlie  
Hanno da star quassù,  
Maritarle conviene,  
Altrimenti così non stanno bene.

*B. F.*

*B. F.* Io mi rimetto a quello, che farà  
Vostra più che Lunare Maestà.

*Eccl.* Ecco viene Flaminia, ecco Clarice,  
Corteggiando la nostra Imperatrice.

## S C E N A U L T I M A.

*Tutti.*

*Lis.* **B**Rave, brave, Ragazze, mi piacete.  
Se voi mi servirete,

La mancia vi darò,  
E quanto prima vi mariterò.

*Cecc.* Sposa, venite in Trono,  
Se vostro Sposo io sono,  
Vò, che sian promotori, e testimonj  
Di due altri felici matrimonj.

*Va in Trono con Lisetta.*

Espero, a voi destino *ad Ern.*  
Flaminia per Consorte.

La prenderete voi?

*Ern.* Sì, mio Signore,  
Lieta la sposerò con tutto il core.

*Cecc.* E voi, Flaminia bella,  
Siete di ciò contenta?

*Flam.* Contentissima.

*Ern.* Sposa mia diletteffima.

*Flam.* Adorato Consorte.

*a 2.* Oh felice momento! oh lieta sorte!

*B. F.* Oh Figlia, oh sangue mio,  
Nel vederti gioir giubilo anch'io.

*Cecc.* Ecclitico, a voi tocca  
Render lieta, e felice

Con i vostri Sponsali anco Clarice.

*Eccl.*



*Eccl.* Eccomi, pronto io sono,  
E della destra sua sospiro il dono.

*Cecc.* Clarice il prenderete?

*Clar.* E perchè no?

Anzi con tutto il cor lo prenderò.

*Eccl.* Ecco la mano.

*Clar.* E con la mano il core.

*a 2.* Oh felice fortuna! O lieto amore!

*B. F.* Cara la mia figliuola,

Il vederti contenta mi consola.

*Cecc.* Bonafede, che dite?

Siete di ciò contento?

*B. F.* Anzi ho piacere,

Che sian le mie figliuole maritate.

*Cecc.* Voi stesso l'approvate?

*B. F.* Signor sì....

*Cecc.* Quando dunque è così,

Per maggior sussistenza

Del loro matrimonio,

Acciò non si rendesse un giorno vano,

Congiungetele voi di vostra mano.

*B. F.* Sì Signor, dite bene;

Questa funzione al Genitor conviene.

Quà la mano, quà la mano,

Vi congiungo, e Sposi siete.

State uniti, se potete;

Fra Voi altri non gridate,

E al dovere non mancate

Della vostra fedeltà.

*Cecc.* Orsù tutto è finito.

( *s'alza.*

Son fatti i matrimoni.

Bonafede è contento,

Voi siete sodisfatti,

Ognun vada a goder la sua fortuna.

E

E bisogno non v'è più d'altra Luna.

*Eccl.* Sì, sì, voi dite bene.

Or che sian maritati;

Or ch'è ognuno di noi, lieto, e giocondo.

Tornar tutti potiam al nostro Mondo.

*Ern.* Al mondo ritorniamo,

E grazie a Bonafede noi rendiamo.

*B. F.* Come? che cosa dite?

Intendervi non so.

*Cecc.* Meglio dunque con voi mi spiegherò.

*Tutti.* Questo è quello, che succede

A chi vuol cambiar fortuna:

Tutto spera, e tutto crede

Nelle Stelle, e nella Luna;

Ma alla fin si pentirà

Chi Lunatico farà.

*Fine del Dramma.*

